ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . . L. 23
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5.

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabacc.i

Col primo Luglio si apre un nuovo abbonamento al nostro giornale ai prezzi segnati in testa del medesimo.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 28 — Pres. BIANCHERI.

Seduta antimeridiana.

Gli stipendi degli impiegati.

Riprendesi la discussione del progetto relativo all'insequestrabilità.

Pasquali, relatore, dice, che, tenuto conto delle osservazioni e proposte fatte, la commissione modifica l'articolo unico in questi termini:

Art. 1. *Fino a che non* sarà provveduto con una legge uniforme circa l'insequestrabilità degli stipendi, degli assegni e pensioni dovuti, per qualsiasi servizio pubblico, non possono nè cedersi, nè essere sequestrati, oltre il quinto del loro ammontare, gli stipendi, assegni e pensioni dovuti dal fondo culto dagli economati generali, dai comuni e Provincie, opere pie, *camere* di commercio, istituti di emissione, casse di risparmio, o *imprese* assuntrici di pubblici servizi ferroviari e marittimi.

Art. 2. Il sequestro o la cessione potranno estendersi al terzo, se si tratti di debiti che il funzionario abbia incontrato con l'amministrazione da cui dipende, e per cause derivanti dall'esercizio delle sue funzioni, o di debiti per assegni alimentari dovuti per legge.

Art. 3. Le cessioni e i sequestri anteriori alla presente legge, che colpiscono l'intero stipendio od assegno o una parte di esso, maggiore delle indicate negli articoli precedenti, restano di diritto limitate al quinto o terzo secondo la causale del debito.

Approvansi.

Levasi la seduta alle ore 12.

Seduta pomeridiana.

Si vota a scrutinio segreto il progetto relativo all'insequestrabilità degli stipendi, deliberato nella seduta ant. e risulta approvato.

Provvedimenti finanziari.

Si riprende la discussione del progetto relativo ai provvedimenti finanziari.

Saporito presenta e svolge un suo ordine del giorno.

Della Rocca raccomanda vari emendamenti.

Colombo propone il seguente ordine del *giorno*:

« La Camera invita il governo a studiare se e come si possa stabilire una tassa di esercizio sullo smercio degli spiriti e bevande alcooliche, onde col provento medesimo diminuire di una somma corrispondente la tassa di fabbricazione ».

Faina presenta e svolge un suo ordine del giorno.

Lucca, relatore, accetta gli ordini del giorno di Colombo e Faina.

Magliani accetta quello di Colombo, che viene approvato.

Passasi alla discussione degli articoli che vengono approvati con emendamenti ed aggiunte sino al 21.

Si rimanda a domani il seguito della discussione.

Si leva la seduta alle ore 6.40.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 29. — Pres. TABARRINI

Si rinnova la votazione segreta sulle leggi discusse nelle precedenti sedute e risultano approvate.

Brioschi ricorda le dichiarazioni fatte lo scorso anno dal presidente del consiglio circa i lavori parlamentari e chiede se intende di ammortizzare le sue intenzioni cogli atti.

Crispi dichiara di insistere nelle opinioni manifestate. È intenzione del governo che il parlamento continui fino al 20 luglio. Durante questo periodo molti progetti potranno essere approvati. Ulteriormente, fino al 31 dicembre, si potrà esaurire il completamento del programma tracciato dal discorso della Corona. La camera lavora con grande energia e spera che il senato farà altrettanto.

Si riprende la discussione del bilancio della pubblica istruzione.

Vengono approvati i successivi capitoli e i relativi articoli.

Levasi la seduta alle ore 6,40.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Quel che potrà accadere alla Camera.

Oggi terminerà alla Camera la discussione finanziaria; il progetto relativo verrà domani stesso votato a scrutinio segreto.

L'on. Crispi farà indi formale proposta perchè la Camera discuta contemporaneamente i provvedimenti ferroviari e la riforma comunale.

Si dice, che, anche per sventare il tentativo d'ostruzione (vi sono 171 inscritti per parlare sul progetto comunale e quasi tutti di destra), il ministero proporrà d'adottare per questo progetto lo stesso sistema seguito pel codice penale. Vale dire di discutere ed approvare i principii fondamentali che devono informarlo e i punti più controversi, senza esaminare articolo per articolo.

Si assicura che gli on. Branca, Franchetti ed altri si opporranno alla proposta di tenere la seduta antimeridiana.

Ne seguirà probabilmente un'incidente vivace.

ALL'ESTERO

Guglielmo II in pericolo?

Lettere berlinesi parlano di un attentato fallito contro l'imperatore il giorno in cui si recò da Charlottenburg a Berlino, a prendere possesso della corona. La polizia prese vaste misure di precauzione, per proteggerlo.

La polizia sequestrò i dispacci che parlavano di ciò.

Guglielmo teme seriamente per la propria vita.

Dacchè sta sul trono, riceve quotidianamente lettere minatorie, con sopra un teschio con una croce nera, e dentro la minaccia di una imminente uccisione! Tutte queste lettere portano sempre il timbro di Berlino, dell'ufficio postale centrale.

Fu subito avvertito Bismarck, ed anche lui ha dovuto confessare che ha ricevuto simili lettere minatorie. Tutti gli sforzi della polizia segreta, per scoprire gli autori, riuscirono vani. Furono operati molti arresti e buon numero di perquisizioni furono fatte, ma sempre senza risultato positivo. E siccome si temeva qualche colpo di sorpresa, Bismarck consigliò a Guglielmo di tener segreta l'ora nella quale sarebbe da Charlottemburg giunto a Berlino. Lo consigliò *inoltre* di farsi scortare dalle guardie del corpo e dai corazzieri, tutti muniti per *quest'* occasione di 30 cartuccie e con le armi caricate.

La cittadinanza ne è rimasta assai sorpresa.

Accanto alla vettura imperiale stavano, a cavallo, *due* colonnelli, dei quali uno era il barone Herquet, comandante la polizia a cavallo. Sotto i tigli stavano circa 300 agenti travestiti, tutti muniti di revolvere caricati. Moltissime guardie facevano spalliera.

A Charlottenburg, dove avvicinaronsi troppo due individui sospetti, furono operati parecchi arresti. Ma, salvo questo incidente, andava tutto bene.

Nel caso che gli anarchici uccidessero Guglielmo crollerebbe tutto l'edifizio nazionale. Suo figlio è ancora un bimbo. Si capisce quindi perchè Bismarck non trascuri nulla per proteggerlo contro gli attentati.

A Londra e a New York, dove sono domiciliati i comitati d'azione socialisti, furono raddoppiati gli agenti clandestini.

Nell'interno invece sarà accentuata la politica di repressione contro gli amici di Singer e di Bebel.

Conflitto terminato a Barcellona.

Barcellona 29. Il conflitto fra un espositore francese e la guardia municipale terminò in modo soddisfacente.

TELEGRAMMI

Montevideo 27. Il vapore *Liban* è partito per Rio Janeiro, Marsiglia e Genova.

Tutto bene a bordo.

Berlino 29. Il *Reichsanzeiger* pubblica i caldissimi ringraziamenti dell'imperatore per le numerosissime partecipazioni di cordoglio giuntegli da tutte le parti della Germania e dall'Europa e da paesi interoceanici in occasione della morte del padre.

L'articolo relativo termina dicendo che l'Imperatore si sforzerà al pari degli avi d'aumentare il benessere del paese mediante il lavoro pacifico.

IN GIRO PEL MONDO

Il medico di Mantova.

A Mantova i giornali fanno ora il nome del turpe medico che volle abusare di una bambina tredicenne — ospitata in casa del dott. Montanara. Egli chiamasi Bonatti ed è medico condotto ad Asola; dicesi che offrì tremila lire al Milani, padre della bambina, per mettere ogni cosa in tacere, e pare che il padre le abbia accettate.

Il sindaco di Asola ha sospeso il medico Bonatti dalla sua condotta.

La povera bambina è sempre in preda alle convulsioni.

Il Milani sarebbe impiegato alla prefettura.

Precocità delittuosa.

Il Tribunale di Bezèirs, scrive il *Figaro* ha condannato a 20 mesi di prigione due giovanetti tredicenni che nel villaggio di Ayres violarono una bambina di sette anni.

CRONACA CITTADINA

Memento agli abbonati.

I signori abbonati che si trovano in arretrato coi versamenti, sono pregati di voler mettersi al corrente al più presto possibile.

L'AMMINISTRAZIONE.

Partenza per il campo. Oggi alle 4 ant. il 76.o regg. fanteria partì pel campo di Lestans che durerà dal 1 luglio al 3 agosto p. v.

Il tempo. Par di essere in autunno: piove da quasi tutto ieri, e c'è, a quanto pare, poca speranza che il tempo ritorni presto al bello.

Sagra di Cussignacco. Domani e lunedì, ricorrendo la tradizionale sagra di Cussignacco, vi saranno colà due grandi feste da ballo.

Se *Giove Pluvio* lo permetterà molti udinesi faranno una passeggiata fino a Cussignacco allo scopo di divertirsi a questa festa che di solito riesce sempre brillantissima.

In conseguenza di uno scherzo. Non si sa mai talvolta, come gli scherzi vadano a finire, specie se sono scherzi di cattivo genere.

Ieri dopo pranzo, certo T. U. addetto in qualità di inserviente presso una farmacia della città, si recò a prendere un caffè in una bottega, e da un facchino, gli fu applicato per ischerzo dietro la schiena un pezzo di carta.

Accortosi il T. U. protestò, e voleva anzi avere una qualche *soddisfazione.*

Partito dal Caffè, il T. U. a cui cuoceva d'essere stato preso a *trastullo,* per soffocare la bile, bevette parecchi *bicchieri di vino,* ciò che lo fece ritardare di qualche *ora* nel recarsi a casa dal suo padrone. E questi, in causa di ciò, lo licenziò anzi dal servizio. Così il povero T. U. vittima di uno stupidissimo scherzo e in conseguenza di esso, rimarrà ora chissà per quanto tempo privo di lavoro! A meno che il padrone, che è una persona di cuore, volesse nella sua bontà, riprenderlo di nuovo con se, come ben volentieri auguriamo.

Y.

Contro la propagazione del carbonchio. *(Comunicato).* Essendosi verificati in alcuni comuni della Provincia percorsi dalla Roggia di Udine parecchi casi di carbonchio con esito letale, allo scopo d'impedire la diffusione si suggerisce ai detentori di animali di adoperare, per quanto sia possibile, per abbeveraggio l'acqua del Ledra o quella piovana, e nel caso che fossero costretti di usare dell'acqua della Roggia, di acidularla con acido solforico nella proporzione del mezzo per cento.

Sul fatto di Mortegliano. Noi non abbiamo la *fortuna* di poter raccogliere le notizie, come qualche giornale cittadino, da *fonte ineccepibile.* Noi siamo costretti a riportare le voci del pubblico che si mostra poco, ma molto poco edificato sul fatto di Mortegliano, specialmente dopo la lettera del medico Dorigo, che pare debba saperne qualcosa di più della *fonte ineccepibile.*

Se è vero che nella sezione del cadavere di Massimo Fantini non si rinvennero clavicole e costole rotte, questo deve risultare dal verbale della sezione, che deve essere stato eretto al momento della necroscopia.

La rottura di una clavicola o di una costola la si rileva facilmente colla sola ispezione del cadavere, ed in ogni caso, per le costole aprendo la cavità toracica. E fa meraviglia che il giornale della *fonte ineccepibile* sia stato informato della incolumità delle clavicole e delle costole soltanto l'altro ieri.

Il pubblico sorprende come i medici periti abbiano avuto bisogno di otto o nove giorni per riferire il loro *opinato* sulla causa della morte dello sventurato ragazzo.

Se il giudizio dei periti fiscali esclude una causa delittuosa e ritiene la morte *derivata da malattia comune,* perchè il medico Dorigo, che pare è uomo valente nella sua professione, dice di stare in riserbo per non intralciare la istruttoria penale?

Noi non ci permettiamo di elevare sospetti, nè di arrischiare apprezzamenti, trattandosi di fatti che ci vengono all'orecchio da diverse voci discordanti e contradditorie.

Noi ci permettiamo soltanto di esternare un desiderio, che cioè la istruttoria proceda colla possibile celerità e che si dia ai risultati della stessa la massima pubblicità, affinchè il pubblico possa persuadersi che la *giustizia è uguale per tutti.*

Se è, vero, come pare, che un reato non sia stato commesso, hanno tutto l'interesse a chiarirlo coloro sui quali cadeva il sospetto, e le Autorità hanno il dovere di far note le risultanze onde la moralità pubblica non resti offesa e tutti sieno persuasi che la giustizia tratta i grandi al pari dei piccoli.

Quod est in votis.

Congratulazioni. Anche noi inviamo le più *sincere* congratulazioni all'egregio sig. Pietro Miani già vicedirettore del nostro ufficio postale ed *ora promosso* a direttore di quello di Belluno.

Il sig. Miani nel lungo tempo che in varie riprese fu addetto al nostro ufficio postale seppe acquistarsi per la cortesia dei suoi modi il favore di tutti coloro che hanno continue relazioni col detto ufficio che noi ci auguriamo lo un non lontano avvenire possa essere da lui diretto.

Banda Municipale. Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà domani alle ore 7 e mezzo pomerid. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia		N. N.
2. Sinfonia	« Mignon »	Thomas
3. Valzer	« Donne di fuoco »	Metra
4. Finale I.	« Romeo e Giulietta »	Marchetti
5. Centone	« Macbeth »	Arnhold
6. Polka	"Circolo operaio"	Arnhold

Il mercato bozzoli. Ecco i prezzi praticati oggi sul nostro mercato bozzoli:

Nostrani parificati a lire 3.—, 3.10, 2.70.

Giapponesi e parificati lire 2.57, 2.64.

Birraria Kosler. In seguito a concerti presi fra l'on. Società del Tram ed il proprietario della *Birraria Kosler,* durante la stagione estiva una vettura circolerà dalle 10 di sera fino alla mezzanotte fra il Caffè Corazza e la stazione della *ferrovia.*

Ringraziamento. Il sottoscritto si vale della pubblicità dei giornali per compiere un atto di dovere e di riconoscenza.

La di lui moglie fu sempre molto disgraziata nei parti, avendo avuto sempre bisogno — e fu per 4 volte — dell'opera del chirurgo, ed anche domenica 24 corr. il parto si presentava nelle più difficili condizioni; ma fortunatamente, la valentia, la premura, la rara prontezza e la sicurezza dell'esimia levatrice sig. Filomena Pascoli-Orlandi, scongiurò il pericolo e superò le gravi difficoltà. La bravissima levatrice che mostra così di saper confermare coll'atto pratico gli studi compiti in questi ultimi tempi con pienissimo successo, all'Istituto Superiore di perfezionamento in Firenze, riuscì a condurre il parto a buon fine, sebbene il feto si fosse presentato in modo da costituire un parto difficile, e la creatura fosse morta da circa un mese ed anzi in stato di putrefazione. Poi continuò ad assistere la sventurata puerpera con tutto lo zelo, combattendo contro la infezione, ed ora, mercè sua, la puerpera medesima è in piena convalescenza, sebbene conti l'età di trentasette anni e sia di costruzione fisica non molto felice.

L'esimia sig. Filomena Pascoli-Orlandi si prestò per puro spirito d'umanità, trattandosi che il sottoscritto facchino disagiato, non aveva mezzi per compensarla, ed essa lo fece con un disinteresse e con una premura ed assiduità superiori a qualunque elogio. Perciò il sottoscritto non potendo altro, anche in nome di sua moglie, ringrazia pubblicamente la valente levatrice a cui augura anche nell'interesse di altre che avessero a trovarsi nel di lei caso, tutta la *fortuna* che ella *merita,* perchè al successo degli studi accoppia mirabilmente le più belle doti dell'intelletto e del cuore.

Segati Giacomo
Via Belloni num. 5.

In morte di **Claudio Carlini**

Perchè o *morte con la tua terribile* falce colpisti un giovane, buono, bravo, l'unica speranza di sua mamma? Perchè mi rapisti un sì buon cugino? Ora che la natura dispiega tutte le ricchezze de' suoi doni; ora che tutto sorride; perchè hai voluto immergerci in tanto lutto, recidendo i suoi giorni più belli? Povero *Claudio,* io non ti vedo più. E noi pure lascieremo questa vita, e beati, se potremo dire a noi stessi, come tu, dolce cugino: Moriamo compianti. Tu lo sei, *Claudio,* tu che figlio, fratello, amico, cugino, spargesti a te d'*intorno* larga *messe* d'affetti! Tu non sei più; ma il tuo ricordo carissimo resterà perenne nel nostro cuore; tu non sei più, ma sulla tomba tua noi possiamo spargere i fiori a piene mani; noi potremo sempre ricordare, superbi, il tuo affetto e la tua impareggiabile amicizia.

E a te, o madre, zia mia carissima, che parole potrò rivolgere per confortare la tua amara perdita? Tuo figlio non è più; ma lo rivedrai in Paradiso tra gli Angeli, che con loro canterà l'inno eterno.

Udine, 29 giugno 1888.

Dalla Grazia Carlo.

Ieri l'altro alle ore 7 pomeridiane, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Lucia Mulinaris
d'anni 16 1/2

I genitori, i fratelli, le sorelle ed i parenti danno il doloroso annunzio agli amici e conoscenti pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 30 giugno 1888.

I funerali seguiranno oggi, sabato, alle ore 7 pom. nella chiesa parrocchiale di Cussignacco, e la salma verrà indi trasportata in questo Cimitero monumentale.

LA SCUOLA E LA VITA

Oggimai che il gusto letterario non è più monopolizzato dai pochi letterati più o meno latineggianti dei secoli andati, ma è diventato, come il gusto artistico, come la politica, la amministrazione e tutto il restante, l'affare di tutti, i latinismi non sono più tenuti in conto di gemme peregrine come nel cinquecento, non danno il mal di nervi più ancora che, puta caso, i gallicismi, i quali al postutto non hanno l'aggravante di apparire siccome ricercatezze e fastidiosissimi anacronismi.

A chi poi, non pago di ciò, replicasse, si potrebbe fare la domanda: Del resto tra i Greci «che non impararono lo stile da alcun popolo letterato anteriore» e i Latini, che tanto imitarono i Greci, quale dei due popoli toccarono altezze letterarie più eminenti? Imparò Omero, imparò Pindaro, imparò Eschilo qualche lingua morta?

Si cita a favore dell'insegnamento classico anche l'argomento, diremo rurale del «Così faceva mio nonno». E si ragiona in questo modo:

«Dalla esumazione delle letterature pagane, ond'ebbe origine il rinascimento, ai dì nostri il latino in prima linea ed in seconda il greco furono i principalissimi ingredienti del programma scolastico. Come vorremo e potremo noi rompere questa catena tradizionale più che cinque volte secolare?» Se non che i nostri antenati del risorgimento ebbero le loro eccellenti ragioni del loro devoto culto alla classicità: su di essa invero essi dovevano porre le fondamenta di quelle che furono poi la coltura e la civiltà moderne. Ora queste *sono*: e a noi incombe soltanto di *partire da esse* per dare inizio a quelle che saranno poi la coltura e la civiltà dell'avvenire. O che ci dobbiamo sempre rifare da capo?

Ma stando anche a ciò che facevano i nonni, badino i signori della tradizione: l'esclusivismo classico da *assoluto* che fu ai primi suoi giorni segnò una ininterrotta china discendentale. A poco a poco, assiepandosi altre più urgenti, quantunque meno venerate materie di insegnamento intorno agli studi classici, questi finirono per passare in *seconda linea*, e ciò non per preconcetti abolizionistici, ma per la forza delle cose inconsapevolmente subita.

Oggi siamo giunti al punto, che gli studi classici, pure assorbendo ancora troppo gran tempo dell'orario scolastico settimanale, ne hanno troppo poco per dare qualche durevole frutto: sono studii che si fanno in "futuram oblivionem". Orbene: e credono i classicisti che il secolo nostro conceda allo Stato di obbligare le giovani generazioni a questo sistematico *sperpero di tempo di fosforo e di salute*? I nostri nonni facevano così: sta bene: essi anzi assai meglio adoperavano studiando i classici che non i loro contemporanei che s'incipriavano le parrucche. Noi però non possiamo imitarli nè nella cipria autentica, nè nella cipria intellettuale. Gli studi come divagazioni, come «otia» come dilettantismi sono oggimai anacronismo: gli studi oggi non sono più che laboriose esercitazioni per la lotta intellettuale dell'esistenza e del progresso: non più "otia — munera ac officia".

Ora dobbiamo rammentare, che la scuola, per essere una utile palestra dello spirito, non può, non deve essere una estenuante castigatrice della carne: «mens sana in corpore sano». Quindi essa deve contemperare le urgenti esigenze didattiche cogli impreteribili veti della igiene psicologica. Esercizio dello spirito ma non «surmenage intellectuel». Quindi un «maximum» nei programmi *da non trasgredirsi*. Il quesito dunque si pone semplice così: Possono ancora dopo sentita l'igiene, entrare gli studi classici, che sono i meno dannosamente preteribili, conservarsi come materia obbligatoria della coltura media normale?

Noi crediamo di no, ed opiniamo per l'abolizione loro in via principale e subordinatamente per quella almeno del greco.

Ma concludiamo: Abbiamo incominciato offrendo uno schema sommario dei compiti, ai quali la scuola media moderna non può fallire, se vuole essere *organo di una funzione necessaria alla vita sociale presente*.

Abbiamo poi, confutando gli avversari, dimostrato che non è tra i compiti della «scuola media» tutto ciò che forma la coltura classica tradizionale.

Non ci si faccia dire, però che noi barbaramente vogliamo ostracizzare il classicismo — il padre venerato — del mondo moderno — il figlio riconoscente. Noi aneliamo anzi ad una rifioritura potente dei serii studi classici. Questa però non è sperabile dalla oppressione sotto il loro giogo delle moltitudini giovanili renitenti ed ostili, ma solo dal loro migliore ordinamento nel «terzo periodo scolare», quello universitario, quello degli «studi specializzati».

Coltivi l'Università con religione devota la «umana» tradizione del classicismo: la contrapponga gagliardamente ai tentativi incessanti dell'ascetismo per riassorbirci. Ciò sarà bello, nobile e profittevole ai più alti interessi intellettuali e morali della società nostra: e il classicismo studiato per amore, non imposto colla forza, tornerà a fiorire, per quanto ancora i tempi lo comportino, ed insieme ad altri nobili obbiettivi degli studi del ramo storico. Ma, volendo la diffusione più che la intensione del classicismo, non si rechi ad esso il supremo oltraggio di farne ministro di reazione anzichè fattore di progresso.

gl.

Gli studenti italiani a Gladstone

Si ricorderà che quando l'illustre uomo di Stato inglese venne ospite a Firenze, nel gennaio scorso, per chieder sollievo e salute al nostro clima, gli studenti degl'Istituti Superiori di Milano si fecero promotori di un pubblico attestato di ammirazione per l'illustre vegliardo e di gratitudine per l'affetto operoso da lui mostrato all'Italia fin da quando era divisa e serva.

L'iniziativa degli studenti milanesi trovò larga eco nel cuore dei loro colleghi delle Università e degl'Istituti Superiori d'Italia — da Catania a Torino, da Genova a Venezia (nonchè di studenti italiani residenti all'estero: Insbruk, Gratz, Berlino) — e raccolta, a piccoli contributi, la somma necessaria, fu approntata la pergamena portante l'indirizzo a Gladstone e l'album colle firme degli studenti italiani.

Questo omaggio verrà presentato a Gladstone dall'ambasciatore italiano a Londra.

Il disegno del fregio delle schede fu gentilmente eseguito dal signor Giuseppe Pogliani, studente del Politecnico.

La miniatura in pergamena, portante l'indirizzo *a Gladstone*, è opera della signorina Tecla Cirésy, insegnante nella Scuola professionale femminile.

Le schede furono eseguite dallo stabilimento litografico Ricordi.

Le tavole esterne dell'Album, intarsiate in ebano ed avorio, furono eseguite dalla casa Ferdinando Pogliani.

L'Album fu rilegato dalla casa Longoni.

La stampa fu eseguita dalla Tipografia Economica.

L'Album e la Pergamena furono ieri esposti nelle vetrine del Ricordi nella Galleria Vittorio Emanuele.

Noi, *che abbiamo lodata* l'iniziativa degli studenti milanesi, ci compiacciamo ch'essa sia stata così favorevolmente accolta dagli studenti italiani, e ora si sia tradotta in un fatto che certamente riuscirà gradito all'illustre e antico amico della nostra patria.

Ecco l'Indirizzo scritto sulla Pergamena:

«A WILLIAM GLADSTONE

«*Signore,*

«Quando giorni tristi volgevano per la nostra patria e lontana le arrideva una speranza nell'avvenire, Voi pure, con benevoli incoraggiamenti, in quella speranza la rianimaste. Interpretando il sentimento della vostra libera Nazione, *verso* i profughi che le chiedevano asilo, foste, largo di simpatia e conforto; contro Governi che più ci volevano oppressi sollevaste la fronte severa e la parola sdegnosa.

Un posto, nè lieve, la storia vi assegna tra coloro i quali nati e vissuti fuori di questa terra, generosamente *cooperarono alla sua indipendenza*.

Ed a noi, giovani che, non limitati dalla sola cerchia delle aspirazioni nazionali, ci sentiamo attratti verso tutto ciò che mira ad affratellare e redimere i popoli, più grato diventa il *vostro nome*, in cui, con tanta elettezza di matura dottrina, si compendia tanto slancio per la giustizia, tanto amore di libertà.

Così, lasciata l'Italia con la vigoria nuova delle forze a nuove lotte dedicata, vi giunga di questa gioventù il sincero e *fervido augurio*; altiera perchè può dividere i desideri vostri, lieta se potrà veder soddisfatte le vostre speranze.

Gli studenti delle Università e degl'Istituti superiori d'Italia».

INTERESSI CITTADINI

COMUNICAZIONI della Camera di Commercio

Adunanza del 27 giugno 1888.

(Sunto del Verbale)

Intervenuti: Masciadri presidente, Dal Torso vicepresidente, Braidotti, Degani, Facini, Marcovich, Moro, Morpurgo, Orter, Spezzotti, Volpe A., Volpe M., Kechler.

Scusano l'assenza: Miculi Tosgano e Cossetti.

Si legge e si approva il verbale della precedente seduta 8 aprile 1888.

I.

Comunicazioni della presidenza.

1. Sulla pubblicazione degli atti della Camera.

2. Si reclamò al Ministero per ottenere la costruzione della tettoia alla stazione ferroviaria di Udine.

3. Fin dall'aprile si fece istanza al Ministero perchè sia tolto il dazio d'uscita sulle sete greggie e torte.

4. Si approvò il ricorso della ditta G. Muzzatti, Magistris e C.° in una sua controversia col Ministero delle finanze per negata rifusione di tassa sullo spirito adulterato. Il Ministero accolse la domanda della ditta, la quale mandò alla Camera una lettera di ringraziamento.

5. Si appoggiò una istanza della nostra Fabbrica di unto da carro per ottenere alcune agevolezze nei trasporti ferroviari, e ciò allo scopo di poter resistere alla concorrenza delle fabbriche d'Austria-Ungheria.

6. Fu chiesto al Ministero che, per provvedere ad una necessità del mercato dei bozzoli, sia inviata una forte somma di spezzati alla R. Intendenza di Udine. La domanda fu accolta.

7. Al Consiglio Comunale di Spilimbergo fu risposto che non si poteva accettare una sua domanda, la quale usciva dalle attribuzioni della Camera.

8. L'Associazione agraria friulana notificò che la Società delle strade ferrate aveva accolto il suo *reclamo*.

9. Il Museo commerciale istituito presso la Camera di Milano ringrazia la Camera di Udine per l'opera prestatagli.

10. La Società generale operaia di Udine iniziò pratiche per ottenere l'abolizione delle feste non governative e domanda che un voto della Camera conferisca autorità maggiore all'opera sua. La Camera plaude all'iniziativa della Società operaia e si associa al suo voto.

11. La ditta Gio. Batta Degani chiede l'appoggio della Camera in una sua controversia col Ministero delle finanze. La Camera delibera di accordarlo, astenutosi il cons. Degani.

II.

Riordinamento degli Istituti di emissione.

Sentita e discussa la Relazione della commissione la Camera unanime l'approva.

III.

Controversie doganali.

Sentito e discusso il parere della commissione sulla controversia insorta *fra il sig. Bayer Ruggero e la Dogana* di Pontebba, la Camera approva il detto parere ed ordina ne sia data comunicazione alla Dogana.

IV.

Importazione di crusca esente da dazio oltre la zona privilegiata.

La Camera, sentita la commissione e considerato che le proprie proposte, non accolte dal Ministero, discendono con stretta logica, dalla lettera e dallo spirito del trattato e sono le più efficaci per porre freno al lamentato abuso, delibera di presentarle al Consiglio superiore del commercio perchè le appoggi con l'alta sua autorità o suggerisca al Governo quei provvedimenti che crederà opportuni.

V.

Bilancio consuntivo dell'anno 1887.

La Camera, udita la relazione dei revisori dei conti, approva il bilancio consuntivo dell'anno 1887 e prende atto del proprio patrimonio.

VI.

Posto d'usciere presso la Camera.

Dopo una discussione a cui prendono parte il presidente ed i consiglieri Kechler, Degani, Morpurgo e Facini, la Camera approva la proposta di rendere stabile il posto d'uno speciale usciere della Camera, e di conservare al facchino Rodaro l'intero stipendio attuale; raccomanda nello stesso tempo alla Presidenza di eseguire la presente deliberazione quando sarà richiesta da una assoluta necessità.

VII.

Aumento della tassa di bollo sugli effetti cambiari.

La Camera approva l'ordine del giorno presentato dal consigliere Kechler già da noi jeri pubblicato.

VIII.

Borse di studio alla Scuola industriale di Vicenza e relativa deliberazione del Consiglio provinciale di Udine.

È letta la deliberazione del Consiglio provinciale il quale *nega* il proprio concorso nella istituzione, domandata dalla Camera, di due borse di studio presso la Scuola industriale di Vicenza. Facini confuta tale deliberazione e sostiene che

---

APPENDICE

COME SI MUORE

Ebbi vicino di scrittoio per circa sei mesi — sul principio della mia carriera — un siciliano; era costui pallido di carnagione e soffriva terribilmente di asma.

Da tutte le sue movenze, perfino dal modo lento di parlare dava a divedere che era ammalato seriamente e che i suoi giorni erano contati. Anche ora che scrivo — sono trascorsi oramai quindici anni — non posso scordare quella figura mestissima d'impiegato che indovinava, con parole che laceravano l'anima, la sua prossima fine.

— E perchè, gli chiesi un giorno, ti dispiace tanto a morire?

La mia domanda era crudele.

Egli mi fissò in volto i suoi grandi occhi pieni di lagrime, e mi disse lentamente, ansimando con una pena grandissima:

— Perchè mi dispiace a morire? Ma non ti dissi tante volte che nei pressi di Trapani vive la mia vecchia e povera madre, e che di lei, della sua vita preziosissima, io solo, io solo sono il sostegno?

Gli stesi la mano intenerito, quasi per chiedergli scusa della mia interrogazione brutale.

— Tu sei un nobile cuore!

Da quel giorno fummo uniti da vincoli saldissimi della più vera e della più santa amicizia, che solamente la morte doveva e poteva spezzare.

I nostri modesti desinari si facevano alle 7, ordinariamente in una di quelle pittoresche trattorie sparse sui colli verdeggianti che circondano Firenze bella.

Là, davanti alla tavola modestamente imbandita, il mio povero amico diventava espansivo e mi raccontava i casi tristissimi che avevano accompagnato la sua infanzia malaticcia.

Della madre sua parlava con una venerazione profonda.

— Che mistero circondava il mio povero nome? egli mi ripeteva alle volte. Tutti mi fuggivano; chi mi si avvicinava lo faceva per darmi dei pugni sul petto o per tirarmi i capelli. Lei sola, lei sola, la mia buona, la mia santa madre, asciugava le mie lagrime coi suoi baci; lei sola, correva in mia difesa quando la invocavano le mie alte strida. —

Amava i bambini; quelli del padrone della trattoria, dove si andava noi spesso spesso, avevano imparato a conoscerci e si mettevano sempre a merendare vicino alla nostra tavola.

Le loro voci argentine portavano, nei nostri pasti frugali, la nota gaia e poetica.

La porzione di frutta del mio amico passava tutta nelle mani di quei diavoletti che se la *dividevano*, con un chiacchierìo prolungato.

Una sera egli prese sulle ginocchia la più birichina della compagnia.

Era una bambina di cinque anni tutto pepe, con due occhi azzurri come il cielo, coi capelli biondi e ricciuti come quelli che Raffaello e Andrea del Sarto *sapevano* mettere ai *loro* cari angioletti.

— Mi vuoi bene? le chiese.

— Quando mi porti delle chicche sì.

— E quando non te ne porto?

— Allora no, perchè sei brutto!

E la vispa Ernestina spiccò un salto per liberarsi dalla stretta del mio amico e correre a fare il chiasso coi fratellini.

Si dice che una donna non perdona mai a colui che la trova brutta, e che la più alta, la più aristocratica signora può perdonare sempre — anzi perdona sempre — all'audacia di colui che la trova seducente; ma nessuno affermò che l'uomo — questo spirito forte — si turba, soffre le *angoscie* più crudeli se si sente ripetere che il suo viso nulla ha di attraente.

Eppure è così.

Le parole della vispa Ernestina fecero un male immenso al mio povero amico; e lo intesi sospirare quando la bambina, lasciando di scatto per un momento i suoi balocchi, gli si piantò nuovamente dinanzi e gli ripetè, canzonandolo: Sei brutto, sei brutto ed io non ti voglio punto, punto bene. No, no, no!

Era di un curioso carattere quel povero giovane! Se n'ebbe a male, si adontò; e per accontentarlo dovetti seguirlo per cinque o sei giorni in una nuova trattoria.

Ma là non c'erano bambini; l'eco non ripeteva delle risate fragorose, o delle parole di bizza; nè si sentivano tratto tratto delle voci piagnucolose; nè impertinenti omini, o altezzose donnine venivano a tirare le cocche della tovaglia, a rovesciare i bicchieri, a rubare il pane ed a mettere le manine grassoccie nel piatto delle conserve, o adornare la nostra mensa coi mughetti e colle magnolie.

Si pranzava musoni musoni; se si profferiva qualche parola era per trovare nulla di buono.

La minestra era troppo cotta sempre; il lesso tiglioso; il secondo piatto cucinato male.

Fu il mio amico che mi disse:

— Senti; volere o volare bisogna ritornare dove prima; sanno fare da mangiare *meglio* di qui.

E si ritornò.

Come ci videro ci fecero una festa da non si dire.

— Sono stati ammalati? Poveri signori! Tanto lontani dal babbo e dalla mamma! Chi li ha curati? Chi si prese cura di loro? Che domine hanno avuto mai? Ma riesccoli finalmente... qui, lo sanno, c'è sempre un buon fiasco di vino che li aspetta.

E intanto che la trattora così si scalmanava a parlare e si faceva in quattro per farci lieta accoglienza, i bambini saltellanti di gioia, ci davano le loro manine e ci mostravano le loro guancie pienotte e rosse per reclamare i nostri baci.

L'Ernestina, bricconcella, eccola a piantarsi davanti a noi col piglio di una donna, e apostrofarci così:

— Brutti così davvero, davvero! S'è stati tutti in pena; o che vi s'è fatto po' per dimenticarci?

E con certe mossine tutte sue particolari, girò sui tacchi, ed a squarciagola cominciò a cantare uno stornello molto in voga quando la capitale risiedeva a Firenze:

L'amor del forastiero è il vin del fiasco;
Alla mattina è buon, la sera è guasto.

* *

In casa del trattore erano venuti, per passare l'estate, certi suoi parenti lontani. Il giorno del loro arrivo ci fu scialo e fummo invitati a pranzo; al mio amico toccò uno dei posti d'onore e fu messo accanto ad una bella giovanetta sedicenne di cui s'innamorò perdutamente.

L'amore operò una felice trasformazione; il mio amico ad un tratto, parve guarito di tutti i suoi malanni. L'asma non lo tormentò più tanto; la voce prese maggior forza e timbro quasi armonioso; le gote pallide sempre prima, si soffusero leggermente d'incarnato.

Era, in quel punto felice, e mi confidava i suoi sogni dell'avvenire, che intravedeva tranquillo.

— Prenderò in affitto il secondo

quel concorso era fatto obbligatorio dalla legge; propone quindi di rimettere la questione al Consiglio di Stato, previo parere del Ministero.

Il cons. Kechler osserva che non conviene dare alla questione una importanza eccessiva per non far nascere un attrito tra i due corpi deliberanti. Il presidente si associa al cons. Kechler ed il cons. Degani propone che, sospesa ogni deliberazione, il presidente presenti al Ministero il quesito legale fatto dal cons. Facini, onde trarne una regola. La proposta è accettata dal cons. Facini ed è approvata ad unanimità.

La seduta è levata.

Il Presidente
A. Masciadri

Il Segretario
Dott. Gualtiero Valentinis.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Giugno 29 30	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° alto m. 116.10 liv. del mare	741.7	741.7	741.9	739.0
Umid. relat.	84	82	71	92
Stato d. cielo	coperto	coperto	misto	piovoso
Acqua cad. m	28.7	21.0	—	14.9
Vento (direzione	NW	N	N	E
Vento (vel. kilom.	5	6	9	7
Term. centig.	19.5	19.2	18.3	16.9

Temperatura { massima 23.5 / minima 15.3
Temperatura minima all'aperto 15.1
Minima esterna nella notte 12.8

Telegramma meteorico Dall'Ufficio centrale di Roma.

(Ricevuto alle ore 6.— p. del 28 giugno).

In Europa pressione leggermente elevata a sud ovest, piuttosto bassa alle latitudini settentrionali.

Arcangelo 744, Riga 746, Zurigo 758.

In Italia nelle 24 ore barometro nuovamente disceso.

Temporali e pioggie leggermente al nord, al centro e sul basso versante adriatico.

Venti qua e là freschi, abbastanza forti di Libeccio al centro.

Mare agitato sulla costa dell'alto Tirreno, temperatura alquanto diminuita.

Stamane cielo sereno all'estremo sud, nuvoloso altrove.

Venti freschi da Libeccio a ponente. Barometro 761 a Cagliari e Palermo, 758 a Nizza e Roma 754 nel Veneto. Mare agitato sulla costa ligure e sull'alto Tirreno.

Probabilità:

Venti freschi di ponente giranti a maestro. Cielo vario con temporali sull'Italia superiore.

(Dall'Osservatorio Meteorico di Udine)

Navigazione generale italiana
(Vedi avviso in quarta pagina).

piano di quella villettina là; e mi additava una cascina campestre a metà nascosta fra il fitto fogliame degli alberi, sul versante di un colle altissimo. Farò venir qui mia madre, tu non mi abbandonerai... come si sarà tutti felici e contenti!

Ma tutto passa quaggiù; anche l'amore. Venne l'autunno melanconico e triste sempre; colle ultime foglie che il turbine faceva cadere dagli alberi, sparirono tutte le sue povere speranze, sfumarono tutti i suoi sogni.

La giovinetta, oggetto de' suoi pensieri, partì; e partendo rinnovò promesse e giuramenti; ma giuramenti e promesse furono ben presto obliate, perchè dopo due mesi appena, come si seppe poi, passò a nozze con un ricco possidente.

Il mio povero amico, che in quella fanciulla aveva raccolto tutto l'amore di cui era capace il gracile animo suo, tutte le aspirazioni, tutto sè stesso, insomma, non pianse: impietrò. Ma egli, disgraziatamente, non era fatto per la lotta e soccombette presto.

La tisi fece progressi rapidissimi in quel corpo esile e fu costretto a mettersi in letto.

Lo vegliai giorni e notte coll'amore di un fratello.

Dopo due mesi, e mentre era quasi moribondo, ricevette dal suo capo ufficio un biglietto così concepito:

«Se ella domani non si presenta in ufficio sarà messo in aspettativa per motivi di salute».

In aspettativa! Era la miseria che gli si minacciava.

Quando alla sera tornai al suo capezzale a prendere il mio posto della notte, mi nascose il tenore del biglietto ricevuto; mi pregò mandassi subito metà del suo stipendio alla madre in lettera raccomandata; celiò del suo amore e della sua malattia e mi assicurò di sentirsi tanto bene che alla mattina dopo si sarebbe alzato per riprendere servizio. Infatti comparve all'ufficio, verso le dieci, col viso arrossato dalla febbre e si assise al suo scrittoio.

— Ah, vede, gli gridò dietro il capo stanza, che il mio biglietto d'ieri, ha avuto la fortuna di farla guarire? È rosso e vispo più di me; è la volontà di lavorare che le manca.

A quella provocazione vile e triste, il mio amico non rispose una parola; mi guardò e sorrise amaramente; ma compresse colle mani il petto, dalla parte del cuore, che gli dava uno spasimo grandissimo.

* * *

Due giorni dopo era *morto*; era *morto* senza ricevere l'ultimo bacio della madre che idolatrava; era morto rassegnato come un martire...

Come fu sul punto di rendere l'anima a Dio, mi strinse la mano e mi disse:

— Vai a trovare la mia vecchia madre e dille che l'ultimo nome che pronunciarono le mie labbra fu il suo adoratissimo. Perdono a tutti...

A. Basletta.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Annunzi legali. Il Foglio periodico del 27 giugno, n. 112 contiene:

— Il Tribunale di Tolmezzo ha dichiarato il fallimento di Lena Pietro di Tolmezzo.

— Si rende *noto* che il procuratore della chiesa di S. Martino di Bertiolo ha prodotto istanza all'ill. sig. presidente del tribunale di Udine per la nomina di perito onde abbia a stimare i beni in mappa di Bertiolo per procedere alla vendita degli stessi in odio della signora Valsecchi Caterina Molli dimorante in Padova e Francesco Angeli fu Candido di Udine.

— Il tribunale ha dichiarato il fallimento della ditta Maria Cossetti Umech, negoziante di cappelli in Udine.

— Il Prefetto di Udine ha convocato tutti gli interessati per la costituzione di un consorzio per la bonifica delle paludi *Zegliacco-Collalto-Buorie* nei comuni di Cassacco Magnano-Segnacco e Treppo Grande; pel 15 luglio p. v. alle ore 9 ant. nella residenza municipale di *Treppo Grande* onde deliberare definitivamente sulla costituzione del consorzio per le bonifiche stesse e conseguentemente sopra i reclami stati prodotti contro l'accennato progetto.

— L'Esattore del comune di Medun sig. Mestroni de Rosa fa noto che alle ore 9 ant. del 20 luglio 1888, nel *locale della Pretura di Spilimbergo,* si procederà alla vendita a pubblico incanto, degli immobili appartenenti a ditte debitrici verso lo stesso Esattore che fa procedere alla vendita.

— Chiaradia Margherita ved. Candotto Biol Luigi di Caneva quale legale rappresentante i suoi figli minori accettò *col beneficio dell'inventario.* l'eredità abbandonata dal defunto di lei marito morto in Stevenà di Caneva nel 1 aprile 1887.

— Il consiglio d'amministrazione del deposito *allevamento* cavalli in *Palmanova* avvisa che nel giorno 16 luglio 1888 alle ore 9 ant. si procederà, in Palmanova avanti il direttore del deposito allevamento cavalli, all'appalto della provista di 2500 quintali di avena del nuovo raccolto al prezzo di l. 16 al quintale, e 3000 quintali di fieno.

— L'eredità abbandonata da Pipolo Narduz Francesco fu Sebastiano morto in Maniago il 6 giugno 1888, senza testamento, venne accettata col beneficio d'inventario, da Bruna Osvaldo fu Gregorio quale tutore nell'interesse dei minori Pipolo Narduz Vittoria e Sebastiano fu Francesco, e da *Del Tin Rosa* di Osvaldo vedova in secondi voti del Pipolo-Narduz Francesco nell'interesse dei minori di lei figli Pipolo-Narduz Regina, Cecilia, Osvaldo ed Anna fu Francesco tutti di Maniago.

MERCATO DEI BOZZOLI

Risultato alla Pesa Pubblica di Udine

del giorno 29 Giugno 1888.

Qualità delle Galette	Quantità in chilogr. Complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in chilogr. Parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in L. ital. val. legale Minimo	Prezzo giornaliero in L. ital. val. legale Massimo	Prezzo giornaliero in L. ital. val. legale adequato giornaliero	Prezzo adequato generale a tutto oggi
Giapponesi annuali verdi, bianche, e parificate	1647 80	103 65	2 50	2 66	2 57	2 64
Nostrane gialle, e simili e parificate	4412 90	181 75	2 75	3 20	2 97	3 03

Mercati di Città

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza li 30 Giugno 1888:

LEGUMI

Tegoline	—.15	—.12
Patate nuove	—.12	—.—
Piselli	—.25	—.30
Pomidoro	—.30	—.25
Erberave	—.—	—. 7

UOVA e BURRO

Burro	al kgr.	L. 1.75	1.80
Uova	al cento	» 6.—	—.—
Formelle		1.70	1.75

POLLAME

Oche vive	—.85	—.—

FRUTTA

Ciliege	14, 18, 24	
Fragole	—.—	—.70
Frambole	—.90	0.—
Uva ribes	—.12	—.—
Armellini	—.50	—.—
Pere	—.18	—.—
Uva crispina	—.14	—.15
Prugni	0.8	—.—

N. 587 II-4.

Municipio di Buttrio

Avviso di Concorso.

A tutto luglio p. v. resta aperto il concorso al posto di Maestro della Scuola elementare inferiore rurale di 3ª classe in questo capoluogo collo stipendio di L. 770 pagabili in rate mensili postecipate.

Le istanze d'aspiro saranno corredate dai documenti richiesti dall'art. 147 del Regolamento unico approvato con R. Decreto 16 aprile 1888 N. 5292.

La nomina è di spettanza di questo Consiglio comunale, salva l'approvazione dell'Autorità scolastica provinciale.

L'eletto avrà l'obbligo della Scuola serale e festiva ed assumerà il servizio col 1 ottobre anno corrente.

Dall'Ufficio Municipale,
Buttrio, 18 giugno 1888.

Il Sindaco
TOMASONI.

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Le inserzioni tanto dall'Interno che dall'Estero si ricevono esclusivamemente all'Ufficio d'Amministrazione del giornale *Il Friuli* Udine -- Via Prefettura n. 6, presso la Tipografia Bardusco.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.18 ant.	ore 4.85 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.87 ant.	» 5.10 ant.	omnibus	» 9.56 ant.
» 10.19 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.80 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 an
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 0.80 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 8.15 »	diretto	» 10.08 »
» 10.80 ant.	omnib.	» 1.84 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 6.80 p.	diretto	» 8.49 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.00 ant.	omnib.	ore 10.— ant
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	———	———	misto	» 4.27 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.36 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 10.05 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.80 p.	»	» 2.02 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 4.— p.	»	» 4.33 p.	» 3.— p.	»	» 3.33 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

Udine, 1888 — Tip. Marco Bardusco